



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI FERMO

"NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE"

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

MT 4,1-11

SUSSIDIO PER
LA QUARESIMA 2020
GIOVANISSIMI

- INDICE -

▪ INTRODUZIONE “Questo ritiro s’ha da fare”	3
▪ DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4,1-11)	4
▪ CATECHESI di Don Enrico Brancozzi su Mt (4, 1-11): LA TEMPERANZA	5
▪ ADORAZIONE EUCARISTICA.....	8
▪ Dalla Parola alla Vita: TESTIMONIANZA DI FEDE “I Reale”.....	11
▪ 1^ MOMENTO: la tentazione materiale	12
▪ 2^ MOMENTO: la tentazione del miracolo.....	13
▪ 3^ MOMENTO: la tentazione del potere.....	16
▪ DONO E PREGHIERA.....	17
▪ IN ASCOLTO DEI REALE: “Non c’è tempo da perdere”	18
▪ #UNACAREZZA di Don Tony Drazza	19

- INTRODUZIONE -

Questo ritiro s'ha da fare (anche se in forme diverse)

Qualcuno ha detto che il Coronavirus è un castigo di Dio per i peccatori. Una buona parte del mondo ecclesiale è insorta per contestare questa affermazione. La Santa Sede è dovuta intervenire per smentire la fondatezza teologica di questi discorsi non degni della buona notizia portata da Gesù Cristo. Dunque, non vale la pena dilungarsi oltre. Noi giovani dell'équipe siamo stati toccati come tutti da questa emergenza, anche perché ha compromesso molte delle nostre normali attività e ha reso impraticabile il ritiro di quaresima. Però oggi possiamo dire esattamente il contrario: il Coronavirus, accanto a tanti problemi oggettivamente seri e a numerosi disagi, è stata una circostanza che ha portato molti doni.

Avremmo voluto fare il ritiro di quaresima a tutti i costi. Lo avevamo già in parte preparato, ci eravamo riuniti più volte con gli educatori di tutta la diocesi, avevamo discusso modi e tempi degli interventi ed avevamo persino invitato una testimonianza bella e forte che ci avrebbe aiutati ad inserirci in questo tempo di quaresima e avrebbe aiutato senz'altro i nostri giovanissimi. Poi è arrivato il virus e si è fermato quasi tutto: le scuole, lo sport, le feste di carnevale, molte manifestazioni di carattere sociale e culturale. A quel punto ci siamo dovuti arrendere. Il Signore, però, ci ha portato alcuni doni che vorremmo condividere.

Il primo. Non abbiamo potuto ricevere le Ceneri e abbiamo dovuto vedere le celebrazioni via *streaming*. Pensavamo che vedere la Santa Messa in casa fosse una cosa da anziani, un servizio per le persone allettate o impediti. Noi non ne avremmo mai avuto bisogno. Per noi lo *streaming* serve ad altro. Il Signore ci ha ricordato quanto siamo fortunati ad avere la possibilità di vivere comunitariamente la fede e quando questa possibilità, anche se per pochi giorni, ci è stata tolta, abbiamo sentito che ci mancava qualcosa. Ci ha fatto un po' male. Allora abbiamo pensato a tutti quei fratelli e sorelle che in giro per il mondo vivono permanentemente in questa condizione, vivono sempre clandestinamente la loro fede. Quello che per noi è straordinario, per loro è *routine*. Si dice che spesso ti accorgi di quanto sia importante una cosa quando non ce l'hai più. Ecco, un po' è accaduto anche a noi.

Il secondo. L'emergenza ci ha donato la comunione. Il virus ci ha spinti a vivere le decisioni da prendere ricordandoci che l'Azione Cattolica è una grande palestra di Chiesa, in cui ci si esercita a camminare insieme incontro al Signore. Anche in questo frangente faticoso, è stato bello pensare insieme, ascoltarsi insieme, discutere insieme, decidere insieme. Ci vuole più tempo, ma ne è valsa la pena.

Il terzo. Volevamo accompagnare i giovanissimi in questo tempo e soprattutto non disperdere il lavoro fatto con gli educatori. Allora ci è venuta in mente l'idea del sussidio. Quello che avete tra le mani è l'ultimo dono di questa quaresima particolare. Esso è senz'altro uno strumento povero e semplice, ma ha unito il lavoro di tutti e contiene alcuni spunti interessanti. Ogni gruppo valuti con libertà se e come usarlo. Quello che conta è che il libretto testimonia che il virus non ha fermato la buona notizia del Vangelo!

L'équipe giovani diocesana

- DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4, 1-11) -

«Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"». Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano»

- CATECHESI -
di Don Enrico Brancozzi
SU MT (4, 1-11):

LA TEMPERANZA

Immaginiamo di avere il potere di trasformare le pietre in pane, di buttarci giù dal campanile del duomo con 200 mila persone sotto e tutte le televisioni, di avere in mano tutte le banche, tutti i partiti del mondo e di poter fare un mondo più giusto. Chi di noi non lo farebbe? Io lo farei subito. Eppure Gesù scarta come sbagliate queste vie che ci sembrano buonissime. Il passo di oggi è tutto giocato su questa scelta, che non è tra fare una cosa o farne un'altra, ma che sta nel fare la stessa cosa in modi diversi, con uno spirito diverso.

Gesù viene condotto nel deserto dallo Spirito per essere tentato. Il deserto sei tu. Il deserto sono io per me stesso. Il deserto è il luogo in cui incontri te stesso, è un luogo inospitale, è un luogo difficile, da una parte, ma è anche un luogo dove conosci la persona che sei, dove lo Spirito ti conduce. Ci possiamo chiedere da che parte stia lo Spirito. In realtà lo Spirito facilita la conoscenza di noi stessi, cioè ci porta a vivere con noi stessi, e questo è possibile laddove sei solo con te stesso, dove sei "costretto" a fare i conti con la tua realtà. Di solito fuggiamo questa situazione, evitiamo per quanto possibile questo confronto. La tentazione principale è fuggire la tentazione.

Le tentazioni di Gesù si presentano nel momento in cui deve compiere la sua scelta. Scegliere non è difficile, scegliere il bene è facilissimo, tutti vogliamo il bene, il problema nasce nel portare avanti queste scelte. È difficile portare avanti una scelta o per la nostra fragilità o perché il prezzo diventa alto, non vediamo i risultati, vorremmo tutto e subito, allora molliamo. In questo episodio, le difficoltà nascono dal modo umano di pensare, non dobbiamo pensare a qualcosa di diabolico tipo "film" con gli effetti speciali, quasi un horror. Le tentazioni sono qualcosa di molto più feriale che viviamo tutti e che vive anche Gesù.

La tentazione è posta da questa domanda: con quale spirito faccio le cose? Con lo spirito del possesso o lo spirito del dono? Che rapporto ho con il mio lavoro? Con le persone con cui vivo? Con Dio? È qualcosa che si presenta a Gesù in ogni cosa che fa, non è qualcosa che succede all'inizio e poi, pagato il pedaggio, stai a posto per tutta la vita. È qualcosa che torna in ogni azione di Gesù, è un'opzione che esiste sempre. Le tentazioni riguardano le cose, Dio, le persone.

La tentazione però non è di per sé una cosa negativa. Tentare in greco è *peirazo*, è la punta della freccia che attraversa qualcosa, è un passare attraverso. Devo passare lo spessore di male che è in me, da cui viene "esperienza", da cui viene "esperto", "perito", e da cui si può "perire". La vita spirituale non è vivere sulle nuvole, non è un'estasi, ma è un'immersione nella realtà, nella lotta, nel dubbio, nel discernere.

La tentazione viene sempre quando hai fatto o stai facendo la scelta giusta. A volte diciamo: il male mi riesce bene, il bene mi riesce malissimo. È proprio così: la tentazione non è qualcosa da fuggire, ma da vivere perché è la prova che stiamo facendo bene.

Dopo un tempo lungo Gesù ha fame e la tentazione si manifesta in questa debolezza. La prima riguarda il modo di vivere con i beni, pensare che la salvezza sia lo stare bene, scambiare la vita con le cose che abbiamo. Più cose ho meglio sto, più beni ho meglio sono garantito dal futuro, più lo stomaco è pieno meno sento la fame.

La seconda è più sottile. Satana usa la parola di Dio, il salmo 91, il salmo della fiducia. A volte il male è mascherato da un buon fine, a fin di bene. So che la vita non coincide con le cose, la vita è la mia relazione con Dio, quindi devo provare che Dio è con me, allora cerco i miracoli, i segni, faccio il giro dei santuari, cerco visioni, altrimenti non so se Dio è veramente con me. Cerco delle prove. Se non ottengo queste prove vado in panico, dubito dell'amore di Dio, mi chiedo perché non mi ascolta, se non ha interesse per me. L'atteggiamento umano fondamentale è questo: più prove ho, più sono tranquillo. Più prove ho dell'affetto e dell'amore degli altri, più sono sicuro che mi amano. Pensiamo alla nostra vita di coppia. Mi interessa l'altro o mi interessa quello che viene dall'altro? Mi interessano i genitori o quello che ci danno? Ma che amore è questo? Il vero amore è qualcosa di incondizionato che non dipende da quello che ho in cambio.

Terza tentazione: il potere. Ti sostituisci tu al male e lo gestisci in prima persona. Noi abbiamo bisogno di relazioni e di beni, abbiamo bisogno dell'altro, allora come faccio a soddisfare questo bisogno? Controllo l'altro, domino l'altro cosicché non mi sfugga. Ma questo è il contrario della libertà.

Qual è la risposta della Chiesa alle tentazioni? Coltivare la virtù della temperanza.

Definizione del Catechismo 1809: La *temperanza* è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore.

Enkráteia è il potere su di sé, è il dominio di sé, letteralmente tradotto, cioè ciò che mi mette in condizioni di esaltare la mia libertà. È una virtù umana, dunque che appartiene di per sé ad ogni uomo. Mentre le virtù teologali sono riconducibili esclusivamente ad un'esperienza dell'amore trinitario, le virtù umane sono realtà create, sono doni dati a tutti gli uomini a prescindere dalla fede. La fede, la grazia, l'esperienza di Dio ci aiutano nel perseguire qualcosa che però non è esclusivo dei cristiani. La temperanza modera l'appetito, il desiderio. Noi abbiamo delle attrattive legate alla nostra sopravvivenza. Il cibo, la sessualità, i beni creati non sono cose di per sé negative, anzi, abbiamo un istinto che ci spinge a farne uso. La temperanza è ciò che distingue l'uso dall'abuso, è ciò che permette che l'uso non si trasformi in abuso.

Nessuno comprerebbe una macchina senza i freni. Il moto è il principio della macchina, il freno è la negazione del moto. Eppure una macchina senza freni non è destinata a lunga vita, anzi, diviene estremamente pericolosa. Noi abbiamo bisogno di mettere un limite al nostro moto, vivere senza freni è dannoso, non aumenta il moto. Temperanza ha una radice latina da cui viene temperatura, temperamento, tempera (colori a): la radice di tutto questo è "tempo", nel senso latino di taglio. Temperare il vino vuol dire mescolarlo, c'è una dose giusta di acqua. Pensate l'alcool

a 100 gradi che è tossico, ha bisogno di scendere per essere bevibile. Acciaio temperato vuol dire un acciaio che è passato in una lavorazione, da incandescente a freddo. Temperino è lo strumento che serve per togliere un po' di legno e per dare incisività alla grafite.

Temperanza è dunque lasciare una parte per essere se stessi, lasciare una parte di se stessi per poter scrivere. Astinenza non è il negarsi qualcosa di negativo, ma astenersi da qualcosa di positivo, cioè da qualcosa che di per sé è un bene di cui abbiamo bisogno, ma che scegliamo di impiegare in modo misurato perché ci porti a goderne appieno.

Alcune osservazioni finali

La temperanza non può essere stabilita da norme, da precetti, da indicazioni esterne perché è esattamente il contrario della norma, è il massimo della libertà. Non è non fare le cose per paura di una sanzione, ma trovare da soli un limite alle proprie azioni come frutto di un discernimento.

Presume una grande conoscenza di sé, un grande lavoro di ascolto interiore, di riconciliazione interiore, un cammino di liberazione profondo. Può essere solo un punto di arrivo, non un punto di partenza.

La temperanza dipende dalla nostra formazione, dal nostro carattere, dal tipo di educazione che abbiamo ricevuto perché ha a che fare con l'equilibrio, con la nostra biografia, con l'affetto che abbiamo ricevuto, con le nostre mancanze, le nostre compensazioni, perché spesso nei beni o negli altri proiettiamo i nostri bisogni. Quindi non si può dire «il traguardo è questo o quest'altro», non ci può essere un'asticella da raggiungere uguale per tutti, ma ci deve essere un percorso personale.

Questo vuol dire che nessuno è autorizzato a giudicare gli altri se sono o non sono abbastanza temperanti perché quello che a noi può sembrare poco, magari per un altro comporta una lotta "lacrime e sangue".

Temperanza è anche non mettersi nelle situazioni in cui io finirei sconfitto e travolto dalle passioni. È anche consapevolezza del limite, è legata alla prudenza, è frutto di un lungo discernimento.

- ADORAZIONE EUCARISTICA -

In ascolto dei Reale:
"Ora mi fermo"

https://www.youtube.com/watch?v=xgJh+PCx_M0

"Eccomi, io sono ancora qui
A chiederti di
Poter ricominciare un'altra volta.
Sono già stato in mille città
A cercare chi
Aprisse a questo cuore la sua porta...
Ora mi fermo, e resto con Te
Lascio nel mondo il suo rumore
Perché in questo mio vagare
Nessun altro mai mi ha amato come Te.
Ora mi fermo, e riposo in Te
Smetto per sempre di cercare,
Di nascondermi o scappare
Perché il senso che non c'era adesso c'è
E sei Te.
Sei Te, fuoco che libera
Te, luce che annienta le tenebre,
Te, cura dell'anima, gioia che illumina,
Esplodi in me."

Nel deserto della vita... E' DIO che mi parla.



"Amico mio, sono Dio e, ora, più di ogni altra cosa, mi preme parlare al tuo cuore.

Nella vita di tutti gli uomini accade di dover attraversare il deserto; potrà capitare anche a te, o forse ti è già successo. Lo so, il cammino si fa faticoso, il silenzio assordante, ma ti farò uscire. Non preoccuparti, perché anche nel deserto ti nutrirò, ti darò la forza per andare avanti e proseguire. Siamo in cammino. Per te ho mandato anche mio figlio, Gesù, che è venuto a portare la vita! In questo momento sentirai forte la sua presenza! Che bello!

Sì, è proprio bello ora pensare alla tua storia e ripercorrerla; è bello nella Quaresima riprendere con gioia consapevolezza di essere pieni di Dio e di essere guidati dalla forza dello SS. E allora puoi, insieme a me, con coraggio e fiducia, entrare nel deserto che ti riserva la vita! Sai, ti svelo un segreto! Se pensi che fare "deserto" dentro di te abbia a che fare con qualcosa di desolato e triste, ti assicuro che non sarà così! Pensa piuttosto ad un momento che ti faccia fiorire, che ti faccia rinascere a vita nuova! Farai dei passi dentro di te e ti accorgerai di come questi passi saranno benedetti perché accompagnati da me, dallo Spirito Santo.

Hai mai pensato a cosa ti fa cadere nella trappola e ti devia? Sono le tre grandi tentazioni, quelle che ci illudono di poterci costruire facendo a meno di quella presenza piena e costante che è lo SS. Sono le tentazioni di Gesù, ma sono anche le tue di tentazioni!

Entrare nella solitudine del deserto, nella fatica della tentazione mi permette di capirti e di poterti dare coraggio. So cosa vuol dire essere solo, rimanere confuso, non sapere cosa fare. Lo vivi ogni giorno, non è vero? Sei provocato in continuazione e non sai cosa fare; ti si aprono dubbi, incertezze. Dai l'impressione di voler "spaccare il mondo", ma io so bene che in quel momento hai paura e ti senti solo come non mai! E allora ti butti e cerchi di seguire la sensazione del momento o quello che fanno gli altri, ma poi ripiombi nella solitudine, nell'incertezza e anche nella frustrazione. Ti senti infelice e insoddisfatto perché hai realizzato qualcosa che non volevi, di triste, con l'amarezza nel cuore e con un senso di vuoto e di impotenza. Eh, sì: so cosa vuol dire e così ti voglio far sentire tutta la mia comprensione. Che fatica quando tutto dentro di te pulsa di desideri forti e in contrasto tra loro! Vorresti in continuazione divorare tutto, consumare tutto. E così ti ritrovi come sulle montagne russe: cominci un giro frenetico, eccitante che non si ferma più che ti piace e ti diverte.

Ecco, mi sta a cuore dirti che vorrei sedermi accanto a te in questo momento breve di sosta prima di ricominciare a consumare la vita e farti sentire il calore della mia vicinanza, della mia amicizia. Vorrei suggerirti un pensiero, vorrei aprirti un nuovo orizzonte; vorrei convincerti perché ti voglio felice. Vorrei invitarti a scegliere meglio cosa consumare, vorrei invitarti a non

lasciarti trascinare dai desideri e dagli istinti del momento; vorrei dirti che hai una vita tra le mani, vivila in pieno, scegliendo e non consumando, gustando e non divorando!

Lo so, è difficile; la tentazione di salire su giostre continue è tanta, ma mi siedo accanto a te e voglio aiutarti a scegliere, insieme con te!

Sappi che io ti sorreggerò sempre: di me ti puoi fidare, non ti lascerò cadere nel vuoto! Lo so che se ti progetti da solo ti senti sicuro; ma le mie mani e la mia amicizia vogliono il tuo bene. Sì, devi rischiare con me, devi buttarti. Vedrai, vinceremo insieme ogni tentazione! Affidati, ti voglio cullare! A te non resta che mettere il tuo cuore in ascolto di Me.”

Sono nel deserto, proprio come lo era Gesù. Faccio silenzio, fuori e dentro me.

Cerco di vincere la tentazione di fuggire dai momenti di prova, dai momenti di analisi, dai momenti di confronto.

Solo con me stesso mi guardo dentro e mi confronto con le mie immense ricchezze e con le mie tante fragilità.

Provo a considerare tutti i miei istinti e i miei desideri.

- Riesco a soddisfarli tutti? E, quando mi sento saziato, cosa provo?
- Penso che la vita si realizza solo se si consuma tutto ad un supermercato o credo di aver bisogno di guardare i miei desideri e di avvicinarmi a chi mi sazia veramente?
- Dove trovo pienezza, dove sento di essere davvero soddisfatto? Cosa mi realizza?
- La mia vita è “piena”?
- Cosa c’è di bello nella mia vita?
- Cosa lascerei nella mia vita per poter fare spazio? Cosa significa fare spazio? A chi? A cosa? Ne vale la pena?
- Ci sono situazioni, persone, luoghi dove mi accorgo di essermi prostrato, inginocchiato, quasi fatto schiavo per poi lasciarmi solo e con tanta amarezza?
- Mi fido di chi mi vuole bene? Ho cose, situazioni e persone cui consegnerei tutto di me? Sono sicuro di potermi fidare? Cosa mi danno e cosa mi offrono?

Dalla Parola... alla Vita!

- TESTIMONIANZA DI FEDE: "I Reale" -

Dal baratro all'amore.

Dal nulla al matrimonio e alla famiglia.

Fino alla realizzazione personale, grazie alla musica.

E' la storia, dalla quale vogliamo farci accompagnare, di Alessandro e Francesca, in arte, I REALE; band di musica rock cristiana nata, in grazia di Dio, dalla rinascita nella Comunità Cenacolo di Madre Elvira, dopo anni di tossicodipendenza.

Nei tanti disperati tentativi di cucire le loro ferite adolescenziali, segnate dal tunnel della droga, non avevano, però, fatto i conti con il Signore e la Sua infinita misericordia.

E' nel periodo più buio che Lui li prese per mano e, su due binari diversi, li fece approdare da Suor Elvira: fu quella, nella comunità, l'esperienza di rinascita, nell'amore e nella scoperta della fede, che salvò le loro vite smarrite.

Oggi la loro missione è quella di servire il Signore, per mezzo della musica; di portare Cristo ai giovani, proponendo concerti di musica cristiana accompagnata a momenti di preghiera, come l'Adorazione.

Una storia d'amore, di musica e di conversione, dal buio della tossicodipendenza, alla luce della Fede.

- Reale - Microstoria (i Reale si raccontano) <https://youtu.be/jvDJz3B7htY>
- Reale - intervista "Sulla via di Damasco" <https://youtu.be/LcDCKbCe29Q>



- 1^ MOMENTO: LA TENTAZIONE MATERIALE -

Dal Vangelo...

«Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"».

- - - - - ATTIVITA' - - - - -

Nella stanza vengono posizionate scatole diverse con all'interno oggetti che piacciono ai ragazzi o che vorrebbero possedere (giochi per la play, vestiti firmati, tablet, Iphone, trucchi, dolci...).

Viene chiesto ad ognuno quale di quegli oggetti vorrebbero prendere e perché.

Si riflette insieme se tutte quelle cose sono effettivamente essenziali per loro, se li rendono veramente felici o se a volte sono un ostacolo che impedisce di vedere e apprezzare ciò che è veramente importante.

Per concludere quindi viene chiesto di scrivere in un foglietto qualcosa di essenziale che conta veramente per loro e di metterlo in una scatolina al centro della stanza molto più piccola delle altre.

La scatola piccola indica che per essere felici basta viaggiare leggeri, quando invece si tende a riempire la propria vita con cose superflue che ingombrano e appesantiscono.

DOMANDE SPUNTO PER GLI EDUCATORI:

- Perché vorreste prendere quegli oggetti? Sono importanti per la vostra vita di tutti i giorni? Cosa li rende speciali? Sono cose a cui potreste rinunciare o non riuscireste a starne senza?
- Capita di farvi distrarre da 'tentazioni' come queste e non vedere quello che è importante veramente? In che modo possono essere un ingombro?

- a cura dell'AC di
Porto Potenza
Picena -

- 2^ MOMENTO: LA TENTAZIONE DEL MIRACOLO -

Dal Vangelo...

Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"». Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

-.-.-.-.- ATTIVITA' -.-.-.-.-

Questo momento prevede la riflessione sulla nostra fede, sul fatto che spesso abbiamo bisogno di prove per credere che Dio sia sempre presente nella nostra vita, anche quando le prove sono difficili da superare.

I ragazzi trovano appese in una stanza immagini di sofferenza: Auschwitz, seconda guerra mondiale, una situazione di sofferenza e abbandono, mancanza di lavoro.

Dopo essersi soffermati su queste situazioni, si legge il brano del Vangelo con la seconda tentazione e si chiede dove fosse Dio in quelle circostanze di sofferenza per l'uomo.

Molto spesso ci si ferma alle apparenze, e solo dopo, ci si accorge che c'è un filo rosso che lega le situazioni, le storie alle persone.

Dietro ad ogni immagine di sofferenza i ragazzi troveranno delle storie di uomini che hanno incontrato Dio anche nella guerra, nella malattia e nella sconfitta.

Auschwitz: San Massimiliano Kolbe (sacerdote prigioniero nei campi di concentramento che ha sacrificato la propria vita per salvare quella di un altro deportato, padre di famiglia).

Seconda guerra mondiale: Desmond Doss (un soldato americano che durante la guerra si è rifiutato di imbracciare un fucile/sparare, eppure è riuscito a salvare molti dei suoi compagni) – la sua storia è raccontata nel film "La battaglia di Hacksaw Ridge".

Povertà e abbandono: Chiara Amirante (fondatrice di Nuovi Orizzonti, dedita al disagio sociale quindi l'evangelizzazione di strada, l'Arte di amare).

Mancanza di lavoro: Enzo Muscia (l'esperienza di un operaio che ha rilevato l'attività dell'azienda che l'aveva licenziato e, dopo aver riassunto anche i suoi colleghi, ne ha fatto un'azienda molto più produttiva).

In queste situazioni gli uomini non si sono sentiti abbattere dalla sofferenza e da Satana che il incitava alla disperazione. Ognuno di loro ha cercato di rispondere alla tentazione della disperazione lasciandosi accompagnare da "angeli" che li hanno presi per mano e mostrato la bellezza della speranza.

Poesia sugli angeli che accompagnano e non sollevano:

*Esistono gli angeli
li ho visti scivolare vicino a me
tenermi la mano quando volevo colpire
per far male
quando volevo parlare
per spezzare legami.
Esistono gli angeli
li ho sentiti accanto
quando mi hanno ferito
quando una parola fuori posto
ha perforato il mio cuore.
Esistono e l'ho capito
perché mi è capitato, per caso
di ascoltare l'universo
il mondo intorno a me
e il mio cuore.*

Domanda: dove e quando ho incontrato angeli che oggi danno testimonianza di Dio nella mia vita?

IMMAGINI:





- A cura dell'AC di
Montegranaro -

- 3^ MOMENTO: LA TENTAZIONE DEL POTERE -

Dal Vangelo...

Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano»

- - - - - ATTIVITA' - - - - -

Input: Spezzoni film "Una settimana da Dio"

Si fanno vedere alcuni spezzoni del film scegliendoli tra quelli più significativi.
Il film viene interrotto nel momento in cui Dio affida al protagonista il potere.

A questo punto i ragazzi avranno "un minuto da Dio" per fare "quello che gli pare", tutto quello vorrebbero realizzare (che cosa faresti se... fossi al posto del protagonista) e lo scriveranno su dei post-it.

I post-it verranno poi attaccati/divisi su diversi cartelloni:

- 1° cartellone: le cose che vanno a mio esclusivo beneficio.
- 2° cartellone: le cose che vanno a mio beneficio e di pochi altri (i miei amici, quelli che mi sono più vicini, quelli che conosco...).
- 3° cartellone: le cose che vanno a beneficio di qualcuno, me escluso.
- 4° cartellone: le cose che vanno a beneficio di tutti.

Alla fine viene fatta vedere l'ultima parte del film in cui il protagonista comprende che il potere usato solo per se stesso non porta a nulla (perde la persona che ama di più, ed altro...).

Verrà messa in risalto la differenza tra potere (che se usato bene può portare anche a cose buone) e dominio (che invece porta solo alla divisione e alla rottura dei rapporti) rifacendoci anche alle cose scritte e riportate sui cartelloni.

- a cura dell'AC
di Morrovalle -

- DONO E PREGHIERA -

Proponiamo come simbolo da donare ai ragazzi un temperino con una matita colorata. La matita simboleggia la nostra vita, il temperino l'arte della temperanza.

L'arte di Temperare ci permette di lasciare piano piano una parte di noi stessi per poter essere pienamente noi stessi. Ma non perché ci sono di noi delle cose da buttare, quanto piuttosto perché dopo esserci scrutati, dopo aver dialogato con noi stessi, ci rendiamo conto che per essere una punta piena di colore e pronta a colorare la nostra vita e quella di chi ci cammina accanto, per far brillare la parte più intima di noi, che a volte teniamo nascosta, ecco, per tutto questo, delle volte abbiamo bisogno di temperarci e lasciar andare via quella parte di noi con cui ci "proteggiamo" tenendo nascosto il colore unico e prezioso che siamo, accontentandoci di colorare a mala pena, senza lasciare un segno.

Invitiamo i nostri ragazzi a temperarsi perché è l'unico modo per essere davvero i preziosi e colorati se stessi che sono.

Ti preghiamo, Signore,
donaci lo Spirito di Temperanza
perché,
senza esserne padroneggiati,
possiamo dare il giusto spazio e posto alle persone e alle situazioni
e ritrovare la comunione con Te e con il nostro prossimo.
Amen!

- IN ASCOLTO DEI REALE -

"Non c'è tempo da perdere"

<https://www.youtube.com/watch?v=QkmkGRk57rM>

"Scelgo di vivere e non di sopravvivere
Che non c'è tempo da perdere.
E devo dare fastidio, essere un caso da studio
Mandare fuori di testa chi ama l'ordinario.

Scelgo di essere fuoco e non cenere
Voglio bruciare, sai voglio bruciare
Di vita, d'amore di cose da fare
Di viaggi, di gente, di gioia... di Spirito Santo.

Le scie degli areoplani.
La neve tra le mani.
Prego di sera, bel tempo si spera
Bel tempo si spera.

Ma com'è bella la vita
Che meraviglia è la vita
Com'è diversa la vita
Quando è vissuta con Te... Signore!

Scelgo Maria come esempio e non Venere
Che non c'è tempo da perdere.
Quaggiù c'è troppo da fare per stare a filosofare
Su chi abbia torto o ragione o sulla religione.

Io tengo le Tue mani
Malgrado gli uragani.
Prego di sera, bel tempo si spera
Bel tempo si spera.

Ma com'è bella la vita
Che meraviglia è la vita
Com'è diversa la vita
Quando è vissuta con Te... Signore!

Ma che splendore la vita
Ha ancora gusto la vita
Anche la morte è la vita
Quando è vissuta con Te... Signore".

- #UNACAREZZA di DON TONY DRAZZA -

“È sospesa la scuola
ma non sospendere la tua Vita.
Da domani mattina anche se non
vai a scuola non far passare il tempo
senza avere un pensiero bello,
senza un lavoro che possa
aprirti un cammino nuovo.
Leggi qualcosa di bello e se non ti
va fallo lo stesso, ogni tanto è bene
fare qualcosa che non ci va di fare.
Guarda poi una serie televisiva con attenzione.
Scrivi a qualcuno che non senti da tempo, ascolta una musica buona.
E poi fai qualcosa per casa, cucina o se non sai farlo impara, chiedi
come si fa.
Se sai già farlo prepara qualcosa di buono per i tuoi.
Poi sparecchia, lava i piatti, rifatti il letto.
Metti a posto la tua Camera.
Impara in questi giorni a badare a te stesso. Fai sport. Crea qualcosa
È sospesa la scuola non la tua Vita.
Fai cose belle e non farti mangiare il cuore dalla noia.
Anche da qui se vuoi potrai uscire più grande.”

...una
SANTA
QUARESIMA
nel SIGNORE!

*L'équipe giovani diocesana,
con il prezioso contributo
delle parrocchie.*